

«Andiamo incontro alla vita umana ferita»

Papa Francesco al Movimento per la vita: «Non stancatevi di tutelare gli indifesi»

Pubblichiamo il discorso rivolto da Papa Francesco ai partecipanti al Convegno dei Centri di aiuto alla vita.

Cari fratelli e sorelle del Movimento per la vita! Siete venuti a Roma da ogni parte dell'Italia per partecipare al vostro convegno nazionale e rinnovare ancora una volta l'impegno di difendere e promuovere la vita umana. Vi saluto tutti cordialmente, ad iniziare dal vostro presidente, che ringrazio per le parole con le quali ha introdotto questo incontro. Vi incoraggio a proseguire la vostra importante opera in favore della vita dal concepimento al suo naturale tramonto, tenendo conto anche delle sofferenti condizioni che tanti fratelli e sorelle devono affrontare e a volte subire.

Nelle dinamiche esistenziali tutto è in relazione, e occorre nutrire sensibilità personale e sociale sia verso l'accoglienza di una nuova vita sia verso quelle situazioni di povertà e di sfruttamento che colpiscono le persone più deboli e svantaggiate. Se da una parte «non appare praticabile un cammino educativo per l'accoglienza degli esseri deboli che ci circondano [...] quando non si dà protezione a un embrione umano» (Lett. enc. *Laudato si'*, 120), dall'altra parte «la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado» (*Ibid.*, 5). Infatti, dobbiamo constatare con dolore che sono tante le persone provate da condizioni di vita disagiate, che richiedono la nostra attenzione e il nostro impegno solidale.

Il vostro non è solo un servizio sociale, pur doveroso e nobile. Per i discepoli di Cristo, aiutare la vita umana ferita significa andare incontro alle persone che sono nel bisogno, mettersi al loro fianco, farsi carico della loro fragilità e del loro dolore, perché possano risollevarsi. Quante famiglie sono vulnerabili a motivo della povertà, della malattia, della mancanza di lavoro e di una casa! Quanti anziani patiscono il peso della sofferenza e della solitudine! Quanti giovani sono smarriti, minacciati dalle dipendenze e da altre schiavitù, e attendono di ritrovare fiducia nella vita! Queste persone, ferite nel corpo e nello spirito, sono icone di quell'uomo del Vangelo che, percorrendo la strada da Gerusalemme a Gerico, incappò nei briganti che lo derubarono e lo percossero. Egli sperì-

«In quarant'anni di attività avete cercato di imitare il buon samaritano. Dinanzi a varie forme di minacce alla vita umana, vi siete dati da fare affinché non siano esclusi e scartati quanti vivono in condizioni di precarietà»

mentò prima l'indifferenza di alcuni e poi la prossimità del buon samaritano (cfr *Lc* 10,30-37).

Su quella strada, che attraversa il deserto della vita, anche nel nostro tempo ci sono ancora tanti feriti, a causa dei briganti di oggi, che li spogliano non solo degli averi, ma anche della loro dignità. E di fronte al dolore e alle necessità di questi nostri fratelli indifesi, alcuni si voltano dall'altra parte o vanno oltre, mentre altri si fermano e rispondono con dedizione generosa al lo-

ro grido di aiuto. Voi, aderenti al Movimento per la vita, in quarant'anni di attività avete cercato di imitare il buon samaritano. Dinanzi a varie forme di minacce alla vita umana, vi siete accostati alle fragilità del prossimo, vi siete dati da fare affinché nella società non siano esclusi e scartati quanti vivono in condizioni di precarietà. Mediante l'opera capillare dei «Centri di aiuto alla vita», diffusi in tutta Italia, siete stati occasione di speranza e di rinascita per tante persone.

Vi ringrazio per il bene che avete fatto e che fate con tanto amore, e vi incoraggio a proseguire con fiducia su questa strada, continuando ad essere buoni samaritani! Non stancatevi di operare per la tutela delle persone più indifese, che hanno diritto di nascere alla vita, come anche di quante chiedono un'esistenza più sana e dignitosa. In particolare, c'è bisogno di lavorare, a diversi livelli e con perseveranza, nella promozione e nella difesa della famiglia, prima risorsa della società, soprattutto in riferimento al dono dei figli



Il Papa e i rappresentanti del Movimento per la vita

e all'affermazione della dignità della donna. A questo proposito, mi piace sottolineare che nella vostra attività, voi avete sempre accolto tutti a prescindere dalla religione e dalla nazionalità. Il numero rilevante di donne, specialmente immigrate, che si rivolgono ai vostri centri dimostra che quando viene offerto un sostegno concreto, la donna, nonostante problemi e condizionamenti, è in grado di far trionfare dentro di sé il senso dell'amore, della vita e della maternità.

Cari fratelli e sorelle, sono certo che la vostra attività, ma prima ancora la vostra spiritualità, riceveranno uno speciale beneficio dall'imminente Anno Santo della misericordia. Esso sia per voi forte stimolo al rinnovamento interiore, per diventare «miser ricordiosi come è misericordioso il Padre nostro» (cfr *Lc* 6,36). Affidò ciascuno di voi e ogni vostro progetto di bene a Maria, Madre dei viventi. Vi accompagno con la mia benedizione, e vi chiedo per favore di pregare per me.

Francesco

© L'Espresso - Emma Vittoria

Mpv

«Senza di noi più culle vuote»

EMANUELA VINAI

Giorata intensa per gli oltre 500 operatori dei Centri aiuto alla Vita riuniti per l'annuale congresso nazionale. Anzitutto la grande emozione dell'udienza dal Santo Padre. Guardando all'operato dei Cav, Francesco ha mostrato attenzione al di là dei discorsi di rito e ha benedetto le pance di due operatrici prossime madri.

«Grazie per la lettera sull'indulgenza del Giubileo con la quale ha dilatato la misericordia per le donne che hanno abortito e stimolato la riflessione della Chiesa – ha ricordato Gian Luigi Gigli, presidente nazionale del Movimento per la Vita, nel discorso di saluto – grazie per il Sinodo che ha trattato in modo efficace e affascinante anche i temi della maternità e della vita». Il tema della cultura dello scarto e della battaglia quotidiana sostenuta dai 15mila volontari italiani per combattere la piaga dell'aborto è stato al centro dell'intervento di Gigli: attraverso la rete telefonica e informatica di Sos Vita e una rete di 570 tra Centri di Aiuto alla Vita, Case di Accoglienza e Culle per la Vita, solo negli ultimi 10 anni sono state aiutate almeno 170mila gestanti e altre 250mila donne in difficoltà. «Soprattutto – ha evidenziato Gigli – sono nati in 10 anni 120mila bambini, l'equivalente di una città di medie dimensioni, senza la quale in Italia l'inverso demografico sarebbe ancora più gelido». E proprio il rapporto tra demografia ed economia è stato oggetto dell'intervento di Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica a Tor Vergata: «come economisti abbiamo trascurato per troppi anni la demografia e ora ci viene presentato il conto. E non pensiamo solo al macroscopico caso cinese, ma anche all'Italia». La denatalità incide sulla capacità di crescita, ha spiegato Becchetti, che ha indicato nei migranti una possibilità per «riempire lo spazio delle culle vuote» nell'Europa che invecchia. La crescita esponenziale delle donne migranti che si rivolgono ai Cav per le loro difficoltà è una delle nuove sfide per i centri.

«Il cuore del volontariato 2.0 – ha detto Giuseppe Grande, vicepresidente del Mpv – deve essere declinato seguendo tre parole chiave: formazione, credibilità, eccellenza. E queste parole vanno sviluppate tutti insieme, come rete». Una missione impegnativa, intesa nel rinnovarsi per rispondere in maniera adeguata alle nuove esigenze, «consapevoli di offrire un servizio che risponde a esigenze reali, concrete, e non ideologiche». Il programma di oggi vede la partecipazione di Carlo Casini, storico ex presidente del Movimento per la Vita e del vescovo di Rieti Domenico Pompili, già direttore dell'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali della Cei, che interverrà sul tema «La comunicazione per una cultura dell'accoglienza della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola. «Vaccini, nessuno escluso»

PAOLO FERRARIO
MILANO

Nessun bambino non vaccinato sarà escluso dalla scuola. Il giorno dopo il grande clamore suscitato dal nuovo Piano nazionale vaccini, che prevede l'obbligo di vaccinazione per l'iscrizione a scuola, interviste direttamente il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Non c'è nessun piano in atto – ha detto al termine del Consiglio dei ministri di ieri – per bloccare l'accesso ai bambini non vaccinati a scuola e una misura di questo genere dovrebbe passare per il Parlamento». Il ministro ha comunque messo in guardia rispetto all'«effetto gregge», che potrebbe essere prodotto dalla mancanza di vaccinazioni, ricordando che bisogna avere ben presente «che cosa significa avere dei buchi vaccinali». «Faremo una serie di campagne presso genitori, pediatri e medici», ha aggiunto Lorenzin, avvertendo che, comunque, da parte delle Re-

gioni è stato sollevato «un problema che c'è», il «decremento di vaccinazioni obbligatorie», che, in alcuni territori, è «molto sensibile», secondo il ministro «rischia di minare e mettere a rischio la comunità». Per questo motivo, ha concluso il ministro, «le Regioni chiedono un monitoraggio con attenzione agli effetti di questo decremento nel Paese», dopo di che «dovranno essere formulate delle proposte». Sulla questione è intervenuto anche il deputato del Pd, Filippo Crimi, primo firmatario della proposta di legge, sottoscritta da oltre cinquanta parlamentari, che punta a rientrodurre il controllo delle quattro vaccinazioni obbligatorie per l'ingresso a scuola e ne aggiunge due, il morbillo e la pertosse, infezione che recentemente ha provocato la morte di una neonata in Emilia Romagna.

«Stiamo lavorando – si legge in una nota del deputato democratico – per tutelare i diritti e la salute dei bambini e degli studenti perché il diritto all'istruzione deve essere accompa-

gnato da un altro fondamentale diritto, quello alla salute ed alla sicurezza. Con la proposta di legge si tuteleranno maggiormente la salute collettiva e quella dei singoli». Favorevole alla vaccinazione obbligatoria è anche la responsabile scuola di Forza Italia, Elena Centemero: «Basti pensare al caso del vaccino obbligatorio antipolio – ricorda – prima che venisse introdotto si ammalavano nel mondo 500mila bambini all'anno. Negli ultimi vent'anni il numero è sceso a 146mila. Sarebbe un bel passo avanti e credo che raggiungere questo obiettivo sia un dovere morale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA